Anno XII. TORINO, Lunedì 11 Novembre 1878 Num. 311.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 40 . 21 . 11. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 64 . 37 . 19.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

I primi effetti del discorso d'Iseo — L'ira dei repubblicani — Arresti di socialisti — Il viaggio dei Sovrani — La questione finanziaria — I 60 milioni d'avanzo — Il Ministero del commercio ed i trattati.

Ieri l'altro abbiamo fatto notare che il *Dovere* di Roma erasi mostrato pieno di magnanima indulgenza e di protettrice bontà verso l'on. Zanardelli, per il suo discorso d'Iseo. Era senza dubbio un sintomo inesplicabile; ma durò poco. Ed ecco che due giorni dopo il linguaggio del foglio radicale ritorna a farsi acre e violento come e forse più di prima. Meglio così.

Annunziando che a Fabriano sono stati arrestati tre *cittadini*, Francesco Ceccarelli, Dante Bellocchi e Carlo Vecchi, e che vi è pure il mandato d'arresto per Napoleone di G. Papini, nella casa del quale è stata fatta una perquisizione, il foglio repubblicano osserva ingenuamente che « non sa a che attribuire *tutto ciò*, se pure non si fosse preso *pretesto* alla perquisizione da alcuni manifesti alla popolazione marchigiana sparsi nella domenica scorsa. »

Poi vi aggiunge questo commento: « Non ci meraviglieremmo se tali fatti fossero semplici arbitrii della più cieca specie, come ci scrive il nostro corrispondente. Essi sono il *naturale frutto* di quella politica interna che lascia alla mercè della polizia le franchigie e l'onore della politica sospettosa e persecutrice, *confermata testè* dallo Zanardelli al banchetto di Iseo. »

Meno male. Questo si chiama parlar chiaro. E se realmente gli annunziati arresti sono il *frutto naturale* della nuova politica adottata dall'onor. Zanardelli, si dovrà finire col credere che il suo Verbo d'Iseo sia migliore di quello che a noi stessi sia sembrato.

***

Gli attacchi del *Dovere* si manifestano pure in un articolo pieno di fiele sul *viaggio dei Sovrani*, il quale attribuisce le feste fatte ai medesimi ad una manovra del ministro Zanardelli, con la quale manovra egli mirerebbe a dare una conferma di immediata evidenza a quelle sue parole in cui, per mostrare come il *partito repubblicano non sia mai stato più debole e meno pericoloso che al presente*, — segnalava l'*affetto*, l'*entusiasmo*, il *plauso* che circondano i Sovrani nel loro viaggio trionfale.

Non potendo mandar giù quelle parole, il *Dovere* domanda « come mai il Ministro già sapesse, prima che fosse incominciato il viaggio trionfale dei Sovrani, degli applausi e degli entusiasmi con cui dovevano essere accolti ventiquattr'ore dopo quel *profetico discorso?* »

Niente di più facile che rispondere a così ingenua domanda. E basterebbe dire che il Ministro, ben lungi dal voler fare il profeta, conosceva già benissimo gli applausi e l'entusiasmo con cui i Sovrani furono accolti a Torino, a Milano, a Venezia, a Verona e a Brescia, — conosceva la viva ansietà con cui le provincie che ora sono visitate, aspettavano la conferma dell'ambita e desiderata visita reale, — e non aveva bisogno di altra conferma e di altra prova per apprezzare i sentimenti delle popolazioni italiane e per parlare dell'*entusiasmo* e dell'*affetto* che circonda la famiglia dei Reali d'Italia.

Ma cui l'ira acceca, non persuade ragione. E che i repubblicani sieno divenuti a dirittura furenti contro lo Zanardelli, ce lo conferma il corrispondente romano del *Pungolo* con queste parole: « Già essi (i repubblicani) lo avevano colpito del loro fierissimo sdegno nel vederlo ammirato e reverente rendere alto e sincero omaggio alla Corona; già s'erano afflitti nell'udirlo esporre lealmente un programma dei più radicali, circoscritto però entro la cerchia dello Statuto. — Ma quando hanno letto che il Ministro si atteggiò al massimo disprezzo nel ricordare le agitazioni per le provincie irredente, e stigmatizzò con durezza pari a disgusto le dimostrazioni per i circoli Barsanti, non hanno più avuto ritegno nè limiti negli attacchi contro di lui. Il nome dello Zanardelli pei repubblicani va ormai a far compagnia a quelli di Lanza, di Cantelli e di Nicotera: è messo all'indice con condanna anco più severa, e con nota di maggior vergogna, giacchè non v'è peggior nemica che innamorata antica. »

***

Avvicinandosi l'epoca dell'apertura del Parlamento, e con essa quella delle grandi ed utili discussioni che hanno un interesse generale per lo Stato, la *Libertà* crede opportuno di occuparsi della questione finanziaria, sia perchè essa è il fondamento delle altre, e sia perchè diventa ogni giorno più legittima la persuasione che la nostra finanza corre, grazie ad una amministrazione mal diretta ed appassionata, i più gravi pericoli.

Premettendo che non intende per nulla censurare l'on. Doda per animosità politica, e che quando la sua amministrazione fosse buona e sagace sarebbe tra i primi a lodarla, il foglio di Roma afferma che poche osservazioni generali basterebbero per dimostrare che le inquietudini d'una gran parte del pubblico e le censure di molti giornali sono purtroppo fondate sul vero, e che il signor ministro anzichè trarne argomento per appassionare la discussione suscitando politici rancori, farebbe assai meglio a tenerne conto ed a provvedere con saviezza alla suprema necessità della finanza.

Quindi, facendosi a dimostrare come il preteso avanzo dei famosi 60 milioni sull'entrata sia molto più ipotetico che sicuro, esclama: « Questi 60 milioni d'onde nascono? In grandissima parte da aumenti d'imposte, decretati in questi ultimi anni. Quindici milioni sono, tolti dall'aumento del dazio sul caffè, sullo zucchero e sul petrolio; 8 milioni dallo aumento sui tabacchi. Concorrono a completare la somma altri 8 milioni che nel 1878 si avranno per maggior dividendo sugli utili della Regia; e vi concorre altresì per 6 milioni la tariffa generale doganale, che vuol dire, volere o no, una nuova imposta che peserà su tutti i contribuenti. Finalmente vi concorre per 6 milioni ipoteticamente il bilancio della guerra, nel quale per ora sono stati inscritti solo nove milioni di spese straordinarie, mentre si dovrà andare molto più in là colle spese. In tutto sono 51 milioni, aggiungendo l'avanzo che già si aveva nel bilancio pel 1876. Ne rimarrebbero ancora nove; il Ministero intende prenderne 7 dalla revisione dei fabbricati, e gli altri due... sono mere presunzioni. Ed è con questi aumenti di tasse, con queste cifre ipotetiche che si pretende ottenere un positivo miglioramento nelle condizioni generali della finanza? Se anche ci fossero davvero degli avanzi, il loro beneficio andrebbe distrutto dalle maggiori spese decretate, cosicchè nè la finanza dello Stato, nè la nazione in generale, risentirebbero alcun vantaggio. « O perchè dunque, conchiude, si dovrebbero mettere i lumi alle finestre e andar cantando inni al signor Ministro delle finanze? »

***

Confermasi da ogni parte che l'on. Pessina ha accettato definitivamente il Ministero d'agricoltura e commercio.

Non sappiamo però come e quanto potrà avvantaggiarsi il ricostituito Ministero del commercio con un tale titolare, assai noto e stimato come egregio giureconsulto, ma non guari esperto, per quanto si sappia, in cose commerciali. La gravissima quistione dei trattati per lo scambio dei nostri prodotti con le nazioni vicine, esigerà per parte del nuovo titolare delle cure e degli studi affatto speciali e difficilissimi: chè una tale questione si presenta ogni giorno più scabrosa e più ardua.

Le difficoltà insorte nello stringere i trattati di commercio tra il nostro e gli altri Stati d'Europa accennano a venire complicate piuttostochè sciolte, da ciò che minaccia eziandio di compiersi in Germania. Il Cancelliere dell'Impero, come abbiamo già notato in un articolo speciale (*Studi economici*, n. 309), accenna a risoluzione protezionista, cioè ad aumentare i dazi.

Ora, poichè nelle materie economiche gli interessi dei vari Stati sono collegati strettamente, è probabile che le decisioni della Germania abbiano influenza su quelle d'altri Stati e particolarmente dell'Impero austro-ungarico. È prevedibile quindi un nuovo incaglio nell'opera di rinnovazione dei trattati commerciali di quel paese col nostro. L'*Opinione* raccomanda al Ministero di agricoltura e commercio molta vigilanza, e ripetendo l'*estote parati* vorrebbe fosse istituito un *Osservatorio economico*, dipendente da quel Ministero, che seguisse tutti i moti e gli accidenti daziarii che si verificano all'estero.

ESTERO

La Dieta croata e l'Imperatore — Cose di Bosnia ed Erzegovina — Le elezioni americane.

La Dieta, o Parlamento Provinciale di Croazia, ha votato un indirizzo all'imperatore Francesco Giuseppe in cui ha espresso, più o meno discretamente, le aspirazioni degli Slavi meridionali della Monarchia austro-ungarica in favore della riunione in un gruppo solo e compatto della Croazia, della Slavonia, della Dalmazia, della Bosnia ed Erzegovina. Mentre ora la Monarchia è fondata sul dualismo, cioè sull'unione in un solo impero delle due corone distinte d'Austria e Ungheria, gli Slavi vorrebbero una costituzione in tre: vi sarebbe cioè una corona d'Austria, una corona d'Ungheria, ed una corona serbo-croata. Questa triade avrebbe però certamente per effetto di provocare l'impianto in Austria del sistema federale, perchè presto domanderebbero l'autonomia i Cechi di Boemia, i Polacchi di Gallizia, ed i Rumeni di Transilvania.

La manifestazione fatta dalla Dieta di Croazia, se si sta alla lettera del patto su cui si fonda l'attuale formazione della Monarchia, è incostituzionale. La Dieta provinciale di Croazia non ha alcun diritto di occuparsi di politica estera, nè di discutere il patto fondamentale.

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevendo il giorno 7 a Pest la Deputazione croata incaricata di presentargli l'indirizzo votato dalla Dieta d'Agram (Zagabria) ha biasimato l'illegalità di quella risoluzione, in termini che taluni dicono severi e che altri considerano sufficientemente benevoli.

Credesi generalmente che quella ammonizione data ai Croati sia stata fatta per sostenere il sistema del dualismo che minaccia rovina. L'Imperatore ha voluto con quell'atto dare una soddisfazione agli Ungheresi, partigiani per la più gran parte del regime attuale che assicura ad essi una grande preponderanza politica.

L'Imperatore ha certamente obbedito ad una necessità del momento, perchè le sue simpatie sono abbastanza conosciute. Egli nutre una vera benevolenza per gli Slavi meridionali, popolazione profondamente dinastica. Senonchè avrà creduto che qualsiasi azione politica rilevante degli Slavi meridionali è in questo momento prematura, ed avrà voluto dare egli stesso un primo esempio del modo di interpretare i patti fondamentali del paese.

Naturalmente, i giornali ungheresi d'ogni colore ed i membri delle Delegazioni danno la più calorosa approvazione al modo risoluto in cui l'Imperatore ha respinto l'idea dell'annessione della Bosnia caldeggiata dai Croati.

***

Poichè siamo a parlare della Bosnia, raccogliamo le notizie più interessanti riguardo a quel paese.

Il Ministero della guerra austro-ungarico annuncia che a tutt'oggi le perdite dell'Austria-Ungheria in Bosnia furono di 5000 morti, feriti e mancanti. Contansi 20,000 malati.

La *Presse* di Vienna dice che il rimpatrio dei rifugiati bosniaci ed erzegovinesi ordinato dal generale Filippovics, e che doveva incominciare l'8 corrente con 2700 famiglie del sangiak (circondario) di Banjaluka non può farsi a motivo della imminenza dell'inverno. Nelle montagne della Bosnia e dell'Erzegovina la neve ha incominciato a cadere e le truppe stesse soffrono per mancanza di luoghi di rifugio. Si dovettero conchiudere in Vienna nuovi contratti per la costruzione di caserme in legno.

Frattanto il generale Filippovics, che ha comandato l'esercito d'occupazione, sta per ritirarsi dalla Bosnia, e gli sottentrerebbe il duca di Würtemberg. Filippovics chiede che gli si ridia l'antico suo comando di Praga, o lo si pensioni. Motivo del suo ritiro sono gli attacchi vivissimi della stampa ungherese che lo rimprovera di non aver impiegato in Bosnia che dei Croati: egli si scusa dicendo che non poteva fare diversamente perchè i soli Croati comprendono la lingua del paese.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria ha richiamato l'attenzione del Vaticano, il quale cercò tosto di venire a negoziati con l'Austria per l'organizzazione della Chiesa cattolica in quei paesi. Due delegati papali, operando di concerto colle Autorità austriache, faranno dapprima una visita episcopale, e poi saranno destinati alle località più convenienti. Il Papa proclamerà quindi una gerarchia cattolica per le due provincie.

La *Pesther Correspondenz* dell'8 corrente annuncia che le spese necessarie per l'occupazione della Bosnia e della Erzegovina saranno pagate con un imprestito fatto dai Rothschild e loro soci mediante una ipoteca sui beni dello Stato.

***

Le elezioni americane. — Negli Stati Uniti hanno avuto luogo le elezioni politiche. La prossima Camera dei rappresentanti presenterà a un dipresso la stessa distribuzione numerica dei rappresentanti nella Camera attuale. Un cambiamento vi sarà però nella distribuzione geografica; nel nord è aumentato il numero dei repubblicani a detrimento dei democratici; nel sud è invece aumentato quello dei democratici a detrimento dei repubblicani. La maggior parte dei repubblicani sono nel nord; la maggior parte dei democratici sono nel sud; questa distribuzione può avere i suoi pericoli. — Notisi però che la nuova Camera dei rappresentanti non deve riunirsi che verso la fine del 1879. La sessione imminente non è che la seconda sessione della legislatura del 1876.

DA BERLINO.

Le nozze della principessa Bismarck — Il libro del sig. Busch sul Bismarck — Il libro di un Re sequestrato dal Re-autore — Un caso d'alienazione e una digressione alienista — Il tempo.

8 novembre.

Il matrimonio della figlia del principe di Bismarck ebbe luogo ieri alle 3 1/2. Assistevano tutti o quasi tutti i grandi personaggi della Corte, dell'esercito e della diplomazia.

***

Il libro del signor Busch sul signor di Bismarck e su quelli che l'avvicinavano durante la guerra franco-prussiana continua ad essere fra gli argomenti del giorno i più commentati.

Ne estraggo qualche aneddoto che non vidi finora citato dai giornali.

Nel gennaio 1871 il Gran Cancelliere ebbe per un momento l'idea di radunare il Parlamento germanico a Versaglia, ma da alcuni uomini di Stato gli si osservò che tale idea non avrebbe incontrato il favore dei membri progressisti. La risposta del Principe a chi gli fece tale osservazione dimostra che cosa ne pensasse egli fino d'allora del partito progressista tedesco: « I progressisti!... avrebbe « egli esclamato. Già, costoro non sono buoni « ad altro che a creare imbarazzi! Domandano sempre cose impossibili e non si oppongono che alle ovvie. Somigliano ai Russi « i quali pretendono le ciliegie nel cuore del- « l'inverno e le ostriche nel bel mezzo del- « l'estate; ai Russi, i quali, quando entrano « in qualche bottega per far delle compere « hanno per vezzo di dire imperturbabilmente: « *Kak nje bud?* (Che cosa non avete?). »

Il Busch narra che verso la stessa epoca un delegato speciale di Gambetta sarebbesi recato a Versaglia per domandare al signor di Bismarck se la Germania avrebbe riconosciuto la Repubblica in Francia. — « Ma certamente! rispose Bismarck, e senza esitazioni!... E senza reticenze! La Germania riconoscerà qualunque Governo in Francia, sia questo repubblicano o dinastico; fosse pure quello d'una dinastia Gambetta! Purchè presenti sicure garanzie di pace, la Germania non chiede di più! »

Un altro aneddoto curiosissimo del libro è quello del Principe, seduto una sera in una sala in conversazione privata, il quale tenendo in bilico sulla punta del dito medio un pezzo da venti franchi, faceva il computo dei cavalli che ci sarebbero voluti per trascinare un carro su cui fosse stata caricata la taglia di guerra in napoleoni ch'egli intendeva imporre alla Francia.

***

Oltre al libro del signor Busch, un altro libro interessantissimo è comparso sull'orizzonte della curiosità; ma questo nuovo astro temo che non sia invece una stella cadente e che il pubblico sia già condannato fin d'ora a non farlo segno de' suoi telescopi.

Questo libro è uscito dalla tipografia del dottor Knorr di Monaco e ne è autore niente meno che una Maestà: il Re di Baviera.

Il libro è intitolato: *Einsam auf dem Tron!* (Solitario sul trono!)

Immaginatevi se i compratori potevano mancare! Ma quale non fu il disinganno del bravo dottor Knorr che si aveva naturalmente

---

2ª Appendice: *Rivista musicale.*

4. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO

DI

ROBERTO SACCHETTI

II.

(Seguito).

Nei dì seguenti, se l'amore glie l'avesse permesso, ella avrebbe notato in lui un grande cambiamento. Mentre ella non vedeva che lui, non badava che a lui, non faceva caso che di lui, egli invece diventava prudente, ritardava a venire, accorciava i colloqui.

S'ella avesse visto con che ciera veniva, con che smorfie se n'andava!

La povera innocente non lo vedeva cogli occhi, ma col cuore. Avrebbe data la vita per lui, e s'immaginava che anch'egli avrebbe fatto lo stesso. Il suo carattere, scossa la oppressione che lo teneva soffocato, si rivelava quale era, pronto, animoso.

Due giorni prima che si staccassero i bozzoli, gli disse risoluta:

— Io non tornerò a casa. Se voi mi volete, verrò con voi e ci sposeremo.

Ella credeva ch'egli avesse sempre quella grande smania.

Il giovane fe' qualche obbiezione.

Ma ella era decisa. Egli mutò linguaggio ad un tratto, ritrovò le parole e le calde proteste dei primi giorni, la colmò di tenerezze, la inebbriò di speranze e di lusinghe, le diede una di quelle ore di felicità che una donna generosa come Orsolina non dimentica più e obbliga perpetuamente la sua riconoscenza.

Rimasero intesi che l'indomani dopo l'Avemmaria egli sarebbe venuto a prenderla per menarla con sè.

Ma all'ora fissata egli non comparve.

Orsolina l'aspettò inutilmente sino a mezzanotte sul ciglio della strada.

Passò il resto della notte alla finestra, spiando, fra i rumori indefinibili della campagna, il rumore della di lui pedata, sperando sempre di sentirlo arrivare, con che ansietà, immaginatelo!

Fu una notte tempestosa quanto era stata serena quella della vigilia.

Pure Orsolina non sospettò, non diffidò di lui, non le passò neppure per la mente il pensiero che il giovane, egli così tenero, così affettuoso e carezzevole ventiquattr'ore prima, volesse abbandonarla. La sua ingenuità non arrivava a concepire una così profonda perfidia.

S'accorava anzi per lui più che per se stessa: pensò che fosse malato, che l'avesse colto una qualche disgrazia. Correvano tempi tanto torbidi: non si parlava che di stragi, di uccisioni. Battevano le strade eserciti di tutte le nazioni: malviventi irrompevano dalle città nelle campagne, contadini fanatici, inferociti invadevano le città. Ogni autorità era scomparsa, ogni giustizia sospesa, i timidi si raccomandavano alla guardia di Dio, i coraggiosi a quella del proprio archibugio, i violenti, i malandrini compivano a man salva le loro imprese, sfogavano i loro rancori, le loro vendette. Chi poteva più essere sicuro di vivere sino alla domane?

E il giovane che faceva di notte quattro e cinque miglia per venire da *lei!* Come aveva ella potuto consentire, permettere una tanta imprudenza?

Ora se ne accorgeva, e se ne accusava: la colpa, se qualcosa di male era accaduto, era sua; si struggeva dal dolore, dal rimorso. La figura di lui gli appariva nobilitata dall'ardimento, nel quale vedeva la maggior prova d'amore.

Lo sgomento la faceva sognare ad occhi aperti, le dava delle visioni d'una terribile evidenza; se lo vedeva assassinato, trafitto il viso bellissimo e insanguinato, giacente allo svolto di un crocicchio, in un fosso...

Egli poteva aver dei nemici, chi non ne aveva allora? Suo padre sparlava sempre dei nobili, e raccontava con compiacenza le vendette che si facevano contro di loro. Il suo Ernesto era fattore al servizio del marchese Riva di Tanaro!...

Intanto veniva l'alba, si ridestava il suo coraggio, ma con esso cresceva la sua inquietudine. Non poteva passare un'altra giornata, un'altra notte a quel modo. Le bisognava sapere subito la verità: cercare del suo Ernesto. Come non l'aveva fatto prima? Come aveva potuto aspettare tante ore? Cercarlo, dove? Al castello di Riva.

Si mosse che appena spuntava il giorno.

Ignorava dove fosse il castello. Sapeva soltanto che era fuori d'Asti dalla parte opposta.

Discese alla città: fece in meno di mezz'ora due miglia buone.

Era mercoledì, giorno di mercato: qualche rara brigatella di contadini traeva verso Asti. Gli uomini avevano quasi tutti lo schioppo ad armacollo. Orsolina incontrò della gente che la conosceva e la salutò. Ella rispose macchinalmente. Sul Viale degli olmi alcune donne le offrirono di farle compagnia. Ella non sentì neppure. Andava andava sempre più in fretta: l'ansietà sempre più viva la precedeva.

Arrivata a Porta Santa Caterina, girò intorno alle mura della città, chiese al primo capitato la strada del Tanaro, si avviò alla corsa e fece senza sostare un minuto il lungo tratto da Asti a Riva.

Ma, quando vide le tre torricelle ineguali del castello, un batticuore violento la costrinse a fermarsi. Lo troverebbbe là dentro?

Fe' uno sforzo, salì il poggetto.

Sulla soglia del portone incontrò un crocchio di servitori e di contadini.

Si rivolse a loro e chiese del fattore.

Aveva l'aria tanto stravolta che quegli uomini la guardarono con istupore un minuto che a lei parve un'eternità.

— Non c'è? — sclamò trepidante.

Le fu risposto che c'era.

Lodato Iddio, c'era!

Se non svenne dalla gioia fu miracolo e rimase là immobile senza parola.

Un servitore le domandò se voleva parlare al fattore.

Fe' cenno di sì vivamente col capo: era il desiderio che rispondeva per lei. Subito poi si ravvide: e sè. Se egli se ne avesse a male, se non volesse farsi scorgere con lei? Era tanto soddisfatta e felice di saperlo sano e salvo dopo i grandi timori di quelle crudeli quindici ore che sarebbe tornata così senza vederlo.

Ma già il servitore si era avviato e dicendole d'aspettare nel cortile, era entrato in un usciolino a pianterreno.

Poco dopo uscì.

— Viene — disse.

Orsolina intese un altro passo — il *suo!* — levò il capo e vide un vecchietto sparuto che la squadrava con la diffidenza di uno cui i continui spaventi hanno reso pauroso della propria ombra.

Figuratevi la sua meraviglia!

Colui le domandò che volesse.

— Non c'è l'altro? — disse Orsolina.

— L'altro? Chi?

— Il signor Ernesto... l'altro fattore...

Il vecchietto la guardò di nuovo, poi brontolando un — Sogni? Sei matta? — le voltò la schiena.

La giovane non sapeva che dirsi. Avesse sbagliato?

Gli uomini che stavano fuori erano entrati e il loro crocchio era stato ingrossato da molti altri, da contadini con certi ceffi e armati fino ai denti.

Tutta questa gente aveva assistito alla scena e la guardava con curiosità.

Essa venne alla loro volta e domandò se quello era veramente il castello del marchese Riva.

— Sicuro; — uno rispose e, aggiunse in tono di canzonatura: — volete parlare anche al marchese adesso? Peccato che non c'è...

Mentre Orsolina si sforzava di raccapezzarsi, un cane sbuino irruppe nel cortile e venne a saltellarle intorno festosamente...

Essa lo conosceva: Ernesto l'aveva menato con sè qualche volta a Sessant.

(*Continua*).

fatti su dei calcoli dorati, quando ventiquattr'ore dopo la pubblicazione il presidente di polizia venne a sequestrargli l'edizione intera del libro in nome dello stesso Re!

Parecchi rivenditori ebbero la stessa ingratissima sorpresa e omai la curiosità pubblica, com'è logico, eccitatissima, dispera di trovare una copia del prezioso bouquin.

Il Re di Baviera, l'ultimo dei re della vecchia Confederazione rimasto in piedi, vede ogni dì più avvicinarsi il momento fatale in cui il suo regno dovrà subire la sorte degli altri. Ogni lotta è impossibile. Di carattere eccitabile come tutte le intelligenze squisite (è nota la sua ammirazione per le lettere e per le arti), egli avea scritto quel libro dominato dalle angosciose riflessioni che deve ispirargli la sua posizione politica; forse l'artista, il poeta, l'uomo avrà preso la mano al personaggio politico, al monarca e all'ultimo momento il consiglio di qualche persona influente gli avrà fatto impedire una pubblicazione la quale per nessun conto avrebbe potuto riuscirgli vantaggiosa.

Una corrispondenza privata da Monaco ad un giornale berlinese della sera, dice anzi quest'oggi chiaramente che S. M. avrebbe motivato il sequestro del proprio libro riflettendo che alcune idee in esso espresse avrebbero potuto dar luogo a spiacevoli commenti e a interpretazioni non desiderabili nella Germania del Nord.

In ogni modo, come vedete, il caso è bizzarro assai. Un re autore che si muta di punt'in bianco in re censore, un colpevole che punisce se stesso, la legge che si morde la coda! Ciò non accade tutti i giorni, e mi ricorda la storiella di quel Mandarino chinese, il quale firmava le proprie suppliche a se stesso come uomo, e faceva rispondere, in tanto di carta bollata per modo di dire, perchè non so se ne facciano uso nel Regno Celeste) da lui Mandarino all'altro lui supplicante.

***

Un fatto stranissimo che raccomando all'attenzione dei lettori della *Piemontese*:

Ieri un uomo che si qualificava operaio sarto si presentò a un commissario di polizia accusandosi colpevole del delitto di lesa maestà; diceva che egli molte volte erasi appostato sul passaggio dell'Imperatore per ucciderlo, che non era mai riuscito nel suo intento perchè mille circostanze glielo avevano impedito e che voleva essere giudicato del suo delitto premeditato. Messo in carcere fu visto inghiottire una polverina bianca e temendo che avesse tentato di avvelenarsi si andò per un medico. Ma intanto che si attendeva costui il prigioniero cominciò a tempestare, a gridare, a uscire in escandescenze e dal cel conficcarsi nel petto un coltello cadendo in un mare di sangue.

Giunto il medico constatò che la ferita era grave, ma guaribile e che il prigioniero era affetto da pazzia.

Se l'attentato avesse avuto luogo, se come tutti gli operai l'assassino avesse frequentato qualche riunione socialistica, se come il Nobiling egli avesse tentato di suicidarsi, che cosa si sarebbe detto?

È orribile; ma convien constatare che la razza umana se non deriva dalle scimmie tenta tutti i mezzi per farlo supporre e il tenta specialmente nei fatti di sangue.

Billoir ha sua scuola, la Veuve Gros i suoi imitatori, Hoedel e Nobiling i loro proseliti. Non è evidente per altro che per commettere le atroci azioni di cui essi si resero autori ci vuole la pazzia? Se la notizia che io vi ho dato nella ultima mia, quella cioè che il Governo abbia ordinato un rapporto mensile a tutti i medici alienisti circa i loro clienti, è vera, io sono certo che se ne avranno risultati da strabiliare.

Sotto la cute di questa umanità schiaffeggiata, ballonzolata, tormentata dal proprio destino, nel sangue di questi esseri che hanno la nostra forma e che lottano sul nostro pianeta, sorge un ghigno misterioso contro il perchè dell'esistenza, e quando questo ghigno scoppia, la risata, la tristissima risata, si chiama pazzia. I pazzi (e io ho avuto una vera passione per i manicomi) mi hanno fatto sempre l'effetto di ribelli. Non solo essi sono fuori dalla legge civile, ma da tutte le leggi naturali (nel senso della generalità).

Ora prima di chiedere alla società: fin dove vanno i tuoi diritti? bisogna chiedere alla pazzia: fin dove vanno i tuoi confini?

Cos'è la pazzia?..... È quella evidente al medico, all'uomo esperto in materia? E allora, chiedetelo a costoro, quanti pazzi, veri pazzi, non di quelli ad uso Riccardo di Rotterdam, si aggirano in società!

La varietà della specie è così estesa che passano quasi inosservati, e molti pazzi resterebbero inosservati tutta la vita senza le circostanze. C'è il pazzo che sale gradatamente, insensibilmente evaporando il proprio cervello a piccole dosi, perchè l'ambiente in cui si trova glie lo permette, perchè nulla viene a dar fuoco ad un tratto alla sostanza pirica che ha nella testa, la quale brucia invece a granelli; c'è l'altro pazzo invece che ha forse maggior dose di sostanza pirica, ma cui una circostanza dà fuoco di botto e (la frase qui è appropriatissima) *fa colpo* sulla società.

Si dirà: il socialismo è questa circostanza!... Dunque deve essere estirpato.

Accetto l'ipotesi; ma a parte che tale estirpazione non la si opera, anzi si aumenta il male, colle misure prese in Germania, non v'è teoria umana per quanto santa che non abbia dato luogo a delinquere.

Cristo ha procreato Arbuez; il patriottismo Agesilao Milano, al monumento del quale Massimo d'Azeglio rifiutò, motivando il rifiuto, il suo obolo; l'opinione monarchica ha avuto i suoi tristi carnefici, l'opinione repubblicana i suoi, l'economia politica i suoi.

Cristo, in mano dei fanatici, chiede il sangue di Giordano Bruno; il patriottismo, quello del re di Napoli; la monarchia, quello del due dicembre, per non citarne altri; la repubblica, quello di Lincoln; l'economia politica, quello di Prina.

Persino le sètte politiche parlamentari hanno dei sicari!

Ma perciò religioni, politica, opinioni, parlamenti, scienza debbono essere aboliti?

Ecco: mettiamo in istato d'accusa tutto il globo terracqueo; aboliamoci; intavoliamo la legge dell'autosoppressione e che la sia finita!

***

Dove diavolo sono riuscito!... Gli è che un povero corrispondente è un martire; egli è un Tantalo perpetuo; un lacchè d'una festa da ballo, per non usare il vieto paragone. Mille argomenti, mille dame, profondità di estasi, di riflessioni, paradisi di ginnastica intellettuale gli passano davanti, ed egli non deve vedere, non deve notare che l'esterno, la *toilette!* Gli manca sempre una libertà: lo spazio. Torna alla *toilette*.

Neve! L'abbiamo avuta ier notte a Charlottembourg, un villaggio alle porte di Berlino; e ritengo che la bianca visitatrice non tarderà a fare il suo ingresso trionfale nella capitale della Germania. Finora le giornate furono abbastanza serene, ma freddissime. Oggi il cielo cominciò a rannuvolarsi. Nubi grigie, dai bruttissimi auspici, hanno l'aria di dire: Eccoci qui per dei mesi!

Sia fatta la volontà di Dio!

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 novembre reca:

Disposizioni nel personale del Ministero della guerra, della Marina e del personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che l'ufficio internazionale di Berna ha annunziato che il Governo austro-ungherese ha aperto nella Bosnia e nella Erzegovina i seguenti uffici alla corrispondenza telegrafica internazionale:

1° Nella Bosnia:

a) Con servizio permanente, gli uffici di Dolni-Tuzla, Glasinac, Gracanica, Jaice, Konjica, Livno, Prjedor, Rogatica, Visegrad, Vlasenica e Zwornik;

b) Con servizio limitato gli uffici di: Bihac, Foca, Gerazda, Novi, Sibenica, Tarcin, Türkisch-Samac e Vrandue.

2° Nell'Erzegovina:

Con servizio permanente, gli uffici di: Domanovich, Gacko, Jablanika, Liubinje, Ljubusca, Nevesinje, Stolac e Trebcje.

Le tasse applicabili ai telegrammi diretti a questi uffici sono quelle della Turchia di Europa.

Roma, 6 novembre 1878.

CRONACA

11 novembre.

Effemeridi torinesi — 11 novembre.

1251. Bolla di papa Innocenzo IV inibente di dar molestia al conte Tommaso di Savoia per l'occupazione di Torino, Cavoretto, Moncalieri, Collegno e Montosolo.

1285. Si ordina al clero della diocesi di Torino di pagare 150 lire viennesi per sussidio accordato dal Papa all'Arcivescovo di Milano, per ricuperar terre usurpategli.

1405. Papa Benedetto XIII conferma i privilegi concessi all'Università di Torino, nominandone il Vescovo per cancelliere.

Il Consiglio communale è di nuovo convocato per questa sera, 11, alle ore otto pomeridiane. Probabilmente si intraprenderà la discussione sul gravissimo tema del prestito di 10 milioni.

La Commissione nominata per questo imprestito, in un bellissimo rapporto fatto dal consigliere Bazazzo, dopo un accurato esame delle condizioni delle finanze municipali e degli aggravi dei cittadini, dopo avere mandato innanzi le seguenti considerazioni:

Che è « necessario contenere l'inevitabile accrescimento dei nostri carichi ne' più ristretti limiti possibili;

Che « ogni nuovo debito di *dieci milioni* di lire in capitale, gravita per forse più che 650,000 lire annue per 50 anni sul bilancio, e corrisponde a *trentadue* centesimi d'aumento di sovrimposta annua (ed ora già se ne pagano *trentasette*) per ogni lira d'imposta principale erariale;

Che quindi « bisogna concludere che le spese per opere, che quanto meno non possono dirsi veramente necessarie o riproduttive, debbono essere per alcun tempo escluse; epperciò non deliberarsi più nuove opere superflue e di semplice abbellimento, e quanto a quelle intraprese di tal natura doversi compiere od a miglior tempo altresì o stanziando somme relativamente piccole in parecchi bilanci successivi.

Conchiuse:

« 1° che la Giunta sia invitata a presentare al Consiglio un progetto di deliberazione per la messa in economia delle *Rimanenze disponibili* accennate nella medesima relazione;

« 2° che sia particolarmente deliberata la revoca delle deliberazioni del 29 dicembre 1873 e 9 giugno 1876 relative a via Bogino;

« 3° che venga deliberato un prestito di effettive lire 10,000,000 mediante una, od al più due, emissioni di obbligazioni di lire 500 caduna, fruttanti il 5 per cento d'annuo interesse netto d'imposta presente e futura, da ammortizzarsi con estrazioni periodiche, al pari, in anni cinquanta. »

Che buio! — Il cielo, all'ora in cui scriviamo (10), è buio buio e pare che abbia intenzione di regalarci o della pioggia o dei fiocchi di neve.

Non c'è malaccio!

A proposito di certi pronostici. — Ieri, secondo i pronostici di Mathieu de la Drôme, è finito il primo periodo di novembre nel quale ci era stato predetto freddo e secco. E freddo e secco, in verità, ne abbiamo avuto a discrezione.

Oggi comincierebbe il secondo periodo del mese, in cui il Mathieu annunzia pioggie e bufere.

Speriamo che le predizioni sieno sbagliate.

Il nuovo titolare di clinica medica all'Università. — Il prof. Luigi Concato, titolare della cattedra di clinica medica nell'Università di Padova, venne con recente decreto nominato nella stessa qualità all'Università di Torino.

Egli succede ai compianti professori Timmermans e Rovida.

Armeria di Torino. — Il generale Valfrè fu nominato direttore e conservatore della Reale Armeria antica e moderna di Torino, una delle più belle d'Europa.

Questo posto era occupato prima dal cav. Seyssel d'Aix Luigi, maggior generale nella riserva e aiutante di campo onorario del defunto re Vittorio Emanuele.

Nuovo orario dei Tramways. — L'orario dei *Tramways* di Torino, a cominciare da oggi, subisce i seguenti cambiamenti:

Linea di Moncalieri.

Partenze da Torino (piazza Castello) — Ore ant. 7 30, 8 30, 9 30, 10 30 e 11 30; pom. 12 30, 1 30, 2 30, 3 30, 4 30 e 5 30.

Partenze da Moncalieri (Castello di Moncalieri) — Ore ant. 6, 7, 8, 9 10 e 11; pomeridiane 12, 1, 2, 3, 4 e 5.

Id. (Porta Navina) — Ore ant. 7 05, 8 05, 9 05, 10 05 e 11 05; pom. 12 05, 1 05, 2 05, 3 05, 4 05 e 5 05.

Id. (Borgo dello Aje) — Ore ant. 8, 9 e 11 45; pom. 12 45 e 4 45.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina) pel Borgo dello Aje — Ore ant. 7 45, 8 45 e 11 30; pom. 12 30 e 4 30.

Linea Torino-Madonna del Pilone.

Partenze da Torino (piazza Castello) — Ore ant. 8 28, 9 28, 10 28 e 11 28; pom. 12 28, 1 28, 2 28, 3 28, 4 28 e 5 28.

Partenze dalla Madonna del Pilone — Ore ant. 7 55, 8 55, 9 55, 10 55 e 11 55; pomeridiane 12 55, 1 55, 2 55, 3 55, 4 55 e 5 55.

Alla Barriera di Casale il servizio è intrapreso ogni 20 minuti.

Al Martinetto, dalle 8 ant. alle 7 42 pom., partenza di un carrozzone ogni 10 minuti.

San Martino. — Oggi il calendario nota la festa di San Martino, il gran soldato, vescovo e santo..... ungherese, che è anche chiamato il patrono dell'esercito.

Oggi i soldati vestono la grande montura ed hanno una razione straordinaria di carne e di vino.

Una volta i sott'ufficiali avevano pure un supplemento-rancio in contanti che serviva a rendere più splendida la mensa della giornata.

Questa sera i soldati fruiranno pure di qualche permesso e potranno recarsi anche al teatro.

Buona festa anche a coloro che si appellano col nome del guerriero e santo di Szombathely.

Università. — Il cav. prof. P. Fiore incomincerà il suo corso di Diritto internazionale martedì, a ore 10 antimeridiane, nella sala N. 6.

Prometterà delle *Conferenze pubbliche* intorno al seguente argomento:

Considerazioni sul passato, sul presente e sull'avvenire del Diritto internazionale.

Due scosse di terremoto. — A Bologna l'altra sera, a 6 ore, 43 minuti e 40 secondi, tempo medio di Roma, si sentì una forte scossa di terremoto sussultorio, preceduta da un rombo fortissimo, e seguita da una scossa ondulatoria della durata di 10 secondi, nella direzione perpendicolare alla linea meridiana.

Un'altra scossa simile alla prima è avvenuta a 7 ore, 36 minuti e 53 secondi della stessa sera.

Ieri compievano appunto 100 anni dacchè Bologna veniva funestata da un terribile terremoto che rovinò mezza la città.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Il successo della signora Rosi Isidor nella *Sonnambula* ha raggiunto ieri sera l'entusiasmo. La giovane e valente cantatrice alla fine dell'opera e dopo la replica del *rondò*, ha dovuto venire al proscenio cinque o sei volte. Il teatro era affollatissimo.

Questa sera e domani si riposa. Mercoledì il gran ballo del coreografo Pogna: *Ettore Fieramosca*, di cui si dice molto bene.

— Carignano. — È annunziato un nuovo lavoro di Leopoldo Marenco: *Capriccio d'amore*. Lo si rappresenterà presto dalla Compagnia della città di Torino.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — La damigella Giuseppa Cappone lasciò in eredità all'Istituto della Sacra Famiglia di Torino un attivo netto di lire 890.

— L'Associazione dei commercianti d'Ancona, per festeggiare il prossimo arrivo delle Loro Maestà in quella città, ha destinato la somma di lire 1000 per concorrere all'impianto di un asilo infantile alle regione Archi di Ancona.

Cronaca nera. — *Fulmine in sacrestia.* — Nella parrocchia di San Biagio, presso Marano (Roma), un fulmine cadeva in quella sacrestia e vi appiccava un incendio che, non ostante il pronto accorrere dei contadini, non fu potuto domare e distrusse tutti i mobili, gli arredi sacri e gli argenti, per un valore di circa L. 30,000.

— *Tumulto e uccisione a* Napoli. — Scrive il *Piccolo* che sere sono un'accolta di giovinastri, gridando e schiamazzando, attraversavano la via Sedile di Porto. Due guardie di P. S. di perlustrazione in quella via li invitarono a desistere. Ma all'invito quella gente rispose a sassate, ed uno di queste ruppe la testa d'una delle guardie. L'altra trasse fuori la rivoltella ed esplose prima due colpi in aria e poscia, vedendosi venire incontro in attitudine minacciosa quello dei giovinastri che aveva rotto la testa alla compagna, gli drizzò contro l'arme ed esplose. Lo sconsigliato fu ferito e cadde. Trasportato all'Ospedale, è morto.

*** **A Torino.**

Colpi di rivoltella. — Nella scorsa notte, verso il tocco, due guardie municipali di servizio in via S. Tommaso, presso Doragrossa, udirono alcuni colpi di rivoltella e tosto dopo videro parecchie persone correre precipitosamente chiamando aiuto. Le due guardie accorsero e sul canto di via Barbaroux s'imbatterono in due giovinastri uno dei quali pareva inseguire l'altro. Li arrestarono amendue e li condussero all'ufficio di polizia municipale al Palazzo di Città. Si seppero i nomi di costoro che per antica ruggine erano venuti ad alterco ed uno di essi erasi servito, fortunatamente senza colpire, di una rivoltella che aveva poi cacciata in un gambale delle mutande.

*** *I ladri si destano.* — I ladri, che avevano poltrito durante la stagione bella, ora si destano e cominciano a rompere... le tasche al prossimo.

Dal Parco si ha notizia di un furto di lire 25 perpetrato a danno del macellaio C. G., che ha bottega in quella località. I ladri per riescire nell'intento sforzarono il cancello della beccheria.

— In via Sant'Agostino fu commesso a danno del cav. F. L. un furto di lire 40 e di una cravatta di seta. Per ciò fare i ladri scassinarono lo studio del signor F.

*** *Borsaiuoli.* — Nella chiesa di San Massimo fu derubata ieri una signora del portafogli contenente 16 lire.

*** *Aggiustar i conti a bastonate.* — Un tale Ambrogio G., che pretendeva aggiustar i conti a bastonate, fu arrestato ieri per aver percosso una donna sull'angolo della piazza Castello e di via Barbaroux.

*** *Arresto di ladri e scoperta di oggetti rubati.* — Le guardie di pubblica sicurezza arrestavano ieri due giovinastri autori del furto di minuterie avvenuto nella notte del 4 al 5 corr. nel magazzino del sig. S. R.

Furono pure ritrovati e sequestrati gli oggetti rubati.

In seguito a questa scoperta fu arrestato un ortolano per ricettazione dolosa di oggetti.

*** *Arrestati*: 5 per oziosità e sospetti, 2 per minaccie, 2 per disordini ed una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *novembre.*

Morti. — Florio Rosa nata Mugiasca, d'anni 66, di Cuneo — Ferrario Pio, id. 59, di Viarigi, negoziante — Notari Vincenzo, id. 73, di San Benigno — Gamarra Luigi, id. 24, di Grugliasco, sacerdote — Scarrone Domenico, id. 31, di San Germano Casale, negoziante — Savio Giovanni, id. 8, di Torino — Bescaglione Cesare, id. 17, di Graglia, muratore — Giubergia Teresa nata Fornasero, id. 82, di Torino — Dell'Orto Rosa nata Macocco, id. 73, d'Alba — Provera Antonia nata Percivale, id. 72, di Pecetto Valenza — Pipino Giovanni, id. 31, di Torino — Miotti Luigi, id. 71, di Mongrando — Gallino Maurizio, id. 70, di Canale — Ricolfi Margherita nata Boero, id. 62, di Torino — Giacoletti Maria nata Dola, id. 64, di Ceorgnè — Rossi Natalina, id. 19, di Torino — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 22, *cioè a domicilio 9, negli ospedali 13, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 31, cioè: maschi 17, femmine 14.

Matrimoni celebrati 11.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 — *Una separazione* — *Il cottoscala.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Trionfo d'amore* — *Una commedia per la posta.*

Alfieri, o. 8. — *La contessa di Mons*, opera — *Eutichio e Sinforosa*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Papà grand.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle ore 8 alle 10 1/2 ha luogo un concerto musicale a cui piglia parte la famiglia Devecchi.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario invernale*: dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
10 novembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,4	+ 0,9	3,7	74	14° 19'	calma	sereno
9 a.	742,5	+ 2,6	3,5	62	14° 19'	calma	n. p. s.
12 m.	742,2	+ 4,3	3,9	62	14° 20'	calma	ser. n.
3 p.	741,6	+ 7,9	3,1	39	14° 20'	calma	n. p. s.
6 p.	741,9	+ 6,3	4,1	56	14° 20'	calma	sereno
9 p.	742,4	+ 3,9	3,2	58	14° 19'	NO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,7 ; Massima + 8,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'11 novembre + 1,7.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 12 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 14 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 4 52.

Nascere della **LUNA**, 6 30 sera. — Passaggio al meridiano, 1 31 matt. — Tramonto, 9 47 matt.

Giorno della **Luna** 18°.

CORRIERE DELLA SERA

10 novembre.

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO
al conte Luigi Cibrario.

Quest'oggi nell'Aula Magna della nostra Università, alle due precise ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione del monumento alla memoria del nostro insigne storico e statista conte Luigi Cibrario.

L'Aula Magna era stipata di gente. V'intervennero il prefetto della provincia, il nostro sindaco, il rettore dell'Università, tutti i professori e l'eletta fiore della letteratura, della politica e della scienza.

Il prefetto inaugurò la cerimonia, leggendo un breve discorso, nel quale rivolse le parole le più lusinghiere alla nostra Torino; e concludendo col dire che: « Questa capitale antica dei nostri re cammina vittoriosamente « per quel sentiero che guida alla grandezza. »

Fu applaudito da tutto l'uditorio; e fra gli applausi ed il suono della marcia reale venne scoperto il busto di Cibrario.

È pregiato lavoro dello scultore G. Dini.

Abbiamo però notato che, a tergo del busto stesso, sta scolpita la data del 1876: e non sappiamo comprendere come si sieno aspettati due anni per l'inaugurazione.

***

Il sig. Rinaudo, professore del liceo Gioberti, montò poscia in bigoncia e lesse un forbitissimo discorso. Anzi, più che discorso, lo si può dire un vero lavoro monografico, che vorremmo portato ad esempio a tutti coloro che in simili circostanze si credono in obbligo di scarabocchiare stucchevoli panegirici.

RIVISTA MUSICALE

Ripresentazione ai lettori — I critici e il pubblico — Teatro Vittorio Emanuele — La signora Isidor — Della Contessa *di Mons... non si parla.*

Prego i cortesi lettori delle mie Riviste musicali a volermi benignamente perdonare le intermittenze cui queste andarono soggette nel corrente anno di grazia 1878: li assicuro che in tali intermittenze non ebbe alcuna parte la mia volontà, e soprattutto posso loro giurare che non ne fu cagione alcun viaggio a Parigi, dove più che l'Esposizione universale mi avrebbe potuto attrarre l'andata in iscena di quel *Polyeucte* (*Polito*) di Gounod, che forse non merita tutto il male che ne dissero i critici...

Già, i critici sono gran cattiva genia! La più gran parte di loro sogliono fare verso il pubblico quello che i cortigiani facevano e fanno coi Sovrani che se li mantengono ai fianchi: adulano continuamente, e trovano sempre nuovi argomenti per dir ben fatto e ben detto ogni atto ed ogni motto dei padroni loro. Per i critici di questa fatta il successo è la prova più chiara e più certa del valore di un'Opera (quand'anche si trattasse della più volgare offembachiata), ed il *fiasco* di una prima sera è senz'alcun dubbio la conseguenza dell'inascoltabilità delle note gettate malamente in partitura da quel povero scemo di un maestro.

Chi ha ragione, per loro, è sempre il signor pubblico.

Se poi la storia viene con non pochi esempi a provare che vi furono dei capolavori scampati da certi primi fiaschi e che vi sono tuttodì dei successi strepitosi con chiamate a ventine per lavori degni tutto al più di compassione e di oblio, non monta. Chi ha il dono dell'infallibilità è sempre la signora Platea.

È bensì vero che vi è pure qualche volta tra i critici chi, piccandosi di saperne più degli altri, dà bene spesso i suoi verdetti in contraddizione con quelli dell'opinione generale: sarà, se volete, un'eccezione; ma è una specie che esiste e che è gelosa della propria stranezza.

Ma la pianta *critico*, pianta come si sa, da stufa o *rampante*, presenta ancora ben altre varietà, di cui non è a stupire che non difettasse una città qual è Parigi in occasione di una Esposizione universale.

Le due specie già dette sono facilmente riconoscibili, una per la morbidezza e il grato odore delle sue foglie, l'altra per lo spessore della buccia di cui è rivestita e per la lunghezza de' suoi pungiglioni. Abbastanza comune è però anche la specie detta: *laudator temporis acti*. Il critico di questa specie, se ha il vantaggio di correre col secolo e quasi, vi parlerà ad ogni momento del tempo in cui si udivano cantare la Pisaroni, la Unghar, la Grisi, la Pasta, la Tadolini, la Malibran, e i Donzelli, i Rubini, i Salvi e i Lablache, i Badiali, ecc., tempo in cui Rossini, Bellini, Donizetti, Meyerbeer ed altri primarii scrittori avventuravano al pubblico giudizio quei lavori che tanti insuccessi o successi apparenti di altri venuti dopo vollero a far viemmeglio apprezzare. Questo genere di critico è il più comodo e il più sicuro: ragioni ne ha, spesso da vendere; solo conviene osservare che, per quanto sublimi e perfette siano certe opere di quel tempo, un poco di novità non può spiacere. E questa varietà della pianta si riconosce facilmente dalla lunghezza delle foglie e da un sapore d'amaro che lascia in bocca a chi ne mastica. Altro genere che si distingue per foglie pieghevolissime e leggiere e che è pure abbastanza facile ad incontrare è quello del *literatus ursus* (che il Vallauri non oda!). Questi incomincia talvolta a scrivere alla buona e senza alcuna pretesa le impressioni da lui provate in udir questa o quella musica: per lo più è giovine, è facile e brillante scrittore e si fa leggere volentieri.

Dopo qualche tempo, a poco a poco incomincia a persuadersi che le sue impressioni sono quelle della maggior parte degli uditori e che quasi quasi possono valere certi giudizi dati da altri. Poi finalmente, avendo preso famigliarità con le parole del vocabolario artistico, e intavolato forse qualche discussione o rettificato qualche particolare inesatto in cui sarà incorso qualche più competente scrittore, si ritiene pressochè infallibile. Le impressioni diventano quindi giudizi e giudizi a cui bisogna dar retta!

Per lo più il critico di questa specie è impressionabile all'eccesso, e non è raro il caso che ieri portasse alle stelle un autore [illegible] ascoltare un'opera, proclamandolo sommo, superiore a tutti gli altri; mentre oggi, udendo un lavoro d'altro autore, rivolge a questo tutta la sua ammirazione, pronto a bruciar domani tutto il suo incenso ad un terzo...

Ma io m'accorgo che invece di intrattenere i miei lettori delle cose musicali della nostra città, vado tessendo una critica della critica... parigina, s'intende. Onde rimettendo ad altra occasione il dipanare il resto di questo gomitolo, che sarebbe abbastanza grosso, torno in carreggiata, incominciando dal nostro maggior teatro nella stagione attuale, il Vittorio Emanuele. Stanco, o quasi, di lottare contro le forze di un avverso destino, questo teatro scritturò la signora Rosina Isidor per cantare nella *Sonnambula* di Bellini. Annunziò la venuta di questa « celebre » prima donna coi soliti manifesti preventivi, ed allestì con grande sollecitudine quest'opera. Il pubblico che ormai è avvezzo a diffidare di certe patenti di celebrità date dagl'impresari, viene in scarso numero al teatro e tiene dapprincipio un contegno riservato; ma poi si arrende all'evidenza ed applaude *ex-corde*.

La signora Rosina Isidor è un'abile vocalizzatrice: canta con intonazione inappuntabile, con molta espressione e grazia. Non ha voce molto robusta; ma sa con molt'arte e con finezza adoperare quella che ha: il suo modo di canto anzi è talmente levigato e le sue messe di voci sono siffattamente delicate, che io credo una guadagnerebbe anzichè perdere, come accade d'ordinario a chi suol cantare in grandi teatri, nel farsi udire da vicino come fa chi canta in una sala. Colpisce, quando occorre, una nota acutissima con perfetta intonazione senz'alcun strascico prima ed aumentando e diminuendo a piacimento il volume del suono: fa con grande nitidezza e disinvoltura l'agilità: confesso però che non sono di mio gusto certe variazioni che fa qua e colà in fine di qualche Allegro, dovute certamente a qualche suo maestro che s'era creduto far alcun che di peregrino..., ma questo non scema il merito dell'esecuzione che è veramente distinta. I trilli, sì maggiori che minori, fatti dalla signora Isidor, riconciliano anche il più restio con questo ornamento del canto, tanto sono agili e nitidi e rinforzati o diminuiti a piacimento! — Il Rondò finale fu quello che decise definitivamente la partita in suo favore. Gli applausi unanimi la costrinsero a farne il *bis*.

Dopo lei i maggiori applausi toccarono al tenore Michelangelo Bonfratelli: un Elvino che sarebbe molto lodevole sia per qualità di voce, sia per arte di adoperarla se non si notasse nelle scale che egli fa, una certa disuguaglianza nella tempera dei suoni, per cui si direbbe che non è sempre la stessa persona che canta.

Il basso, sig. Antonio Padovani, non è in quest'opera al suo posto, e non è qui che va giudicato.

Le seconde parti sono buone. Così lo fossero i Cori! Ma essi spesso cantano perfino mezzo tuono sotto; non di rado cantano a parti di forza disuguale, vanno talvolta fuor di tempo e in qualche punto rimasero perfino interdetti qualche momento.

Nel famoso coro: *A fosco cielo*, il M° Levi credette rimediare al calar delle voci accelerando il tempo; ma il rimedio non valse.

L'orchestra, salvo qualche neo, fu sufficientemente bene.

Della *Contessa di Mons*, andata in iscena al teatro Alfieri, non posso parlare, [illegible] potuto assistere a nessuna delle due rappresentazioni che finora ebbe.

10 novembre.

M° S. Tempia.

Nel lavoro del prof. Rinaudo v'ha eleganza, senza affettazione; purità di stile, senza ampollosità; concisione preziosissima e molte verità storiche dette senza nessuna pretesa.

Il prof. Rinaudo nel leggere quello che scrive ha poi una dote che parrebbe comune, e ch'è invece rarissima, quella di saper leggere con calma, bella pronuncia, senza enfasi, nè affettazione di sorta.

Facciamo i nostri complimenti al prof. Rinaudo e facciamo voti acciò il suo discorso sia dato alle stampe.

Presa in seguito la parola il rappresentante della città di Venezia, prof. Berti, che, ricordando quanto fece il Cibrario quando fu mandato commissario regio a Venezia, trovò acconcie frasi per lodare la virtù di coloro che prepararono il risorgimento italiano e salutò a nome di Venezia la città di Torino.

Al saluto del prof. Berti rispose il sindaco Ferraris con un evviva a Venezia, ed infine il rettore dell'Università, Michele Lessona, ringraziò il Comitato per l'erezione del busto a Cibrario, d'aver voluto destinarne a sede l'Ateneo torinese.

I SOVRANI A FIRENZE.

(Nostra corrispondenza).

Dopo i ricevimenti a Corte! — Alla Pergola — Partenza per Signa, Empoli, Pisa, Livorno — Come saranno incontrati — Desiderii!

9 novembre.

Un nuovo giorno, una nuova conquista. Questo si può dire dei Reali d'Italia che Firenze è felice di albergare in questi giorni fra le sue mura.

Sapete già che la giornata di ieri si passò quasi tutta in ricevimenti; quello che mi preme ora di soggiungere è che tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinare i Sovrani d'Italia ne riportarono una carissima, incancellabile impressione. Si ammira il tratto schietto, aperto e leale del Re, la bontà e la grazia celestiale della regina Margherita, che non si rifinisce di ammirare e portare a cielo.

Dunque oggi fu una giornata anche migliore di quella di ieri, quantunque passata fra le vecchie pareti di Palazzo Pitti, e lascierà traccie anche più profonde.

* * *

Ma il trionfo più splendido era riservato per la sera, alla rappresentazione di gala al teatro della Pergola, che dopo due anni di chiusura rivedeva per poche ore la luce dei suoi lampioni.

S'era messo su il *Salvator Rosa* del Gomez, opera che qui ha incontrato assai, con un piccolo *divertissement di ballo*, diceva il cartellone, e con quella celebrità danzante che è la Berretta.

Ma prima che lo spettacolo incominciasse, aveva luogo per le vie di Firenze una grande dimostrazione. La popolazione si era in gran numero versata nelle vie per le quali doveva passare il corteggio reale andando al teatro; e quando i Sovrani escirono di Palazzo le acclamazioni furono vive ed incessanti e li accompagnarono durante tutto il percorso da Pitti alla Pergola. Nella via che s'intitola dal teatro, e in vicinanza di questo, la folla era tale che all'arrivo delle carrozze reali, mal potendo contenersi, sfondò addirittura il plotone dei carabinieri che era colà, e gli impedì di rendere gli onori militari ai Sovrani.

* * *

Eccoci in teatro. La sala è splendida di luce, ma più di volti femminili, dei quali i diamanti e le gemme fanno anche più risaltare la bellezza e i vezzi. Al secondo ordine si vede una signora inglese, della quale ho dimenticato il nome, e che porta indosso un vero tesoro di brillanti. Brillano pure per ricchezza di diamanti la baronessa Talleyrand e la contessa Perkenstein. Fra le signore fiorentine si distinguono per ricchezza di toeletta e copia di gioie la marchesa Carega, la marchesa Torrigiani, le due principesse Corsini e qualche altra signora.

Il teatro è affollato nei palchi; in platea, al cominciare dello spettacolo, si vedono tre e quattro file di poltrone vuote; ma notate che quasi tutta la platea era stata ridotta a poltrone col prezzo a 25 lire. È un po' troppo per le condizioni in cui Firenze si trova.

S'alza il sipario, la Bonner fa sentire la sua bella voce in quella simpatica *barcarola*, tanto applaudita nelle sere scorse al Pagliano; ma ora chi sta attento alla *barcarola*? L'aspettazione di tutti è volta altrove.

* * *

Alla fine del primo atto, verso le 10, il suono della Marcia reale annunzia l'arrivo dei Sovrani. Tutti gli spettatori si alzano e si scoprono. Un immenso applauso risuona per la sala; i signori agitano i cappelli, le signore i fazzoletti. Il Re e la Regina sono costretti a stare lungamente in piedi per rispondere agli applausi del pubblico.

Finalmente si fa silenzio; però gli occhi di tutti stanno sempre rivolti sul palco regale e così facciamo anche noi.

La Regina era l'oggetto dell'ammirazione universale, era raggiante di luce, di bellezza e di grazia. Era in abito verde *moir* scollato, aveva un ricchissimo diadema in testa, collane e fermagli in brillanti e smeraldi di sorprendente bellezza. Il Re era in uniforme di generale.

Dietro i Sovrani sedevano le dame di Corte, marchesa Torrigiani, principesse Pallavicini e Corsini. Nel palco reale, oltre ai personaggi ufficiali, vi erano i membri del Comitato per le feste, marchese Torrigiani, comm. Modigliani e conte Arrivabene.

Il Re parlò lungamente col ministro Cairoli che vestiva l'uniforme di ministro e portava al petto la medaglia commemorativa delle battaglie italiane, quella dei Mille, ed un'altra decorazione che non mi riuscì di conoscere. Poi parlò col regio delegato Reichlin, col prefetto Bardesono e col colonnello Guidotti, suo aiutante di campo.

Anche la Regina rivolse qualche parola a questi personaggi e si trattenne in particolar modo col ministro Cairoli.

Un'altra dimostrazione ebbe luogo alla fine del ballo, quando al suono della Marcia reale appaiono illuminati da fuochi di Bengala i nomi di Umberto e Margherita. Alla vista di questi due nomi splendidi di luce e fra i concenti della Marcia fortunata, il pubblico prorompe in un nuovo grande applauso.

Alle 11 circa i Sovrani partono; nuova imponentissima ovazione; poi il teatro si vuota letteralmente, e non rimangono più a godere dello spettacolo che qualche decina di persone.

* * *

Questa mattina, alle otto, i Sovrani partirono per Pisa e Livorno. Aveva diluviato tutta la notte, e al momento della partenza continuava ancora a cadere una pioggia fredda, gelata, insistente.

Malgrado il tempo cattivo, una gran quantità di popolo si addensava nei pressi della stazione per salutare i Sovrani. Li accompagnavano l'on. Cairoli e le loro Case civili e militari. Giunsero alla stazione in sette vetture coperte di mezza gala, precedute da battistrada.

Ricevuti gli ossequii delle autorità, i Sovrani col Principe di Napoli salirono nel loro vagoni, e il treno reale, salutato da una salva di applausi, partiva per Signa, Empoli, S. Miniato, Pisa e Livorno.

* * *

Il treno reale fece una breve fermata a Signa, ove era raccolta una gran folla che all'arrivo dei Sovrani proruppe in grandi acclamazioni.

Egualmente gran folla ad Empoli, dove furono ossequiati dal sottoprefetto, dal sindaco e dal deputato di quel collegio. A Pontedera eguali acclamazioni, con ricevimento del signore e delle Società operaie del luogo. Il Municipio fece presentare due grandi mazzi di fiori, uno per mano delle signore alla regina Margherita, e l'altro per mano di un giovanetto al Principe di Napoli. A Pisa il Sindaco presentò ai Sovrani la Giunta, le Società operaie, i Reduci dalle patrie battaglie. Si trovavano alla stazione le Deputazioni dei Consigli provinciali e delle Università. Dappertutto folla ed acclamazioni immense.

Al momento in cui scrivo non ho ancora ricevuto telegrammi da Livorno; ma non v'è dubbio che quella patriotica città farà un'accoglienza entusiastica a quei Sovrani che rappresentano l'unità, la concordia, l'onore e la grandezza del paese.

* * *

Il Re e la Regina lascieranno Livorno alle 8 di questa sera e saranno di ritorno a Firenze verso le nove e mezzo. Per causa di questa gita a Pisa e a Livorno è rimandata ad altra sera la progettata ritirata con fiaccole. In mancanza di questa ritirata, avremo una piccola fiaccolata fatta da questo Collegio militare.

All'arrivo delle LL. MM. da Livorno, gli alunni di quel Collegio si troveranno alla stazione e seguiteranno le carrozze reali fino a palazzo Pitti.

Qui si desidera moltissimo che il Re passi una rivista militare; ma non si sa ancora se il Re potrà assecondare questo voto generale della popolazione fiorentina.

DA ROMA.

Colore di aspettativa — Il discorso di Zanardelli — Lo scrutinio di lista — Il viaggio repubblicano delle Loro Maestà.

9 novembre.

Se vi dovessi definire il colore del tempo politico, che ho ritrovato a Roma, lo definirei un tempo di aspettativa.

Con i gomiti appoggiati alle diciotto (dico 18) colonne del *Diritto* di ieri sera, contenenti il testo integro del discorso di Iseo, il buon politicone non sa che pesci pigliare, vedendo la digrignata accoglienza, che alcuni organi della Sinistra fanno al discorso più ingenuamente liberale, cui abbia mai pronunziato bocca di ministro.

Il *Bersagliere* diventa più puntiglioso nelle forme, che non fosse Massimo d'Azeglio, il quale trovava persino poco diplomatico il linguaggio di Ricasoli sulla questione romana. Il *Bersagliere* non crede che il linguaggio usato dall'on. Zanardelli a Iseo sia stato un linguaggio da ministro, ma, come avrete visto, lo definisce senz'altro un linguaggio da giornalista polemista, tassandolo di mancanza di convenienza all'autorità sovrana del Parlamento e conchiudendo su questo riguardo: « È impossibile che l'onorevole Zanardelli non si avveda a Montecitorio della diversità di ambiente che a lui tra i fumi delle vivande e il lieto cozzar dei bicchieri, non apparve ad Iseo. »

Tutto questo, — perchè lo Zanardelli disse apertamente che col suffragio ristretto e uninominale « non sono infrequenti i casi, in cui l'elezione è dovuta al denaro..., i deputati sono spesso invincibilmente legati agli interessi di campanile, al tirannico patronato di pochi individui, devono rendersi anzichè i rappresentanti della nazione, i procuratori degli elettori; ed essere costretti talvolta a frequentare, più che la Camera, l'anticamera dei Ministeri. »

Ciò, come parmi evidente, l'on. Zanardelli lo ha detto per semplice omaggio ad una verità conosciuta, e non già per scorno di chicchessia. Anzi, poichè si rinfaccia al buon ministro di mancare assolutamente di misure preventive, oh perchè non si potranno considerare l'allargamento ragionato di suffragio e lo scrutinio di lista da lui proposti, quali magnifici mezzi per *prevenire* le difficoltà e le seccature, a cui si trova condannato il deputato del suffragio e del domicilio politico ristretto?

Infatti, quando un valentuomo si sa nominato da poche decine di individui, egli si sente deputato di famiglia e riceve inconsciamente nell'animo certezza non solo l'obbligazione statutaria di rappresentare la nazione, ma altresì quasi un dovere di fare le commissioni particolari affidategli dai suoi mandanti, riguardino queste una boccetta di alchermes, una croce di cavaliere o un mosaico di Roma.

Ben venga adunque lo scrutinio di lista con l'allargamento ragionato del suffragio politico.

Gli è vero che lo attendono altresì i clericali. Ma quale disgrazia potrà essere che il nemico comune sia rappresentato ufficialmente alla Camera? Ciò servirà a stringere insieme le *forze* vitali e amiche del Paese, moderando la loro continua dispersione nelle bizze personali e nell'applicazione del celebre distico del Pananti reso popolare dal Giusti:

> E tutto si riduce a parer mio
> A dire: esci di lì, ci vo' star io.

* * *

Si aspetta sopratutto il ritorno del Re e della Regina, e intanto si tiene dietro cordialmente al trionfo regale del loro viaggio repubblicano.

Non mancano coloro che malignamente osservano come Luigi Filippo a forza di viaggiare democraticamente con l'ombrello sotto le ascelle e a forza di uscire al proscenio con la facilità d'una prima donna ai battimani di quattro impresari di ovazioni, un bel giorno fu costretto a svignarsela dalla Francia e a perdere la scrittura di re.

Se valesse la pena di rispondere, si potrebbe dire che il caso è ben diverso, e poi che Luigi Filippo fu probabilmente rovinato dai dottrinari, che volevano porre misure restrittive della libertà, e non dai sinceri amatori di questa in tutta la sua possibile larghezza.

Del resto, che volete? Ditemi che sono un corrispondente di politica letteraria, poetica; ma io ho gusto a sentire, e sto per dire rettoricamente, che mi esalto e mi commuovo a ricordare che Umberto I e Giosuè Carducci ebbero fra loro un affettuoso colloquio. Il giovane Re liberale, popolare e valoroso notificò al più fiero poeta repubblicano come la graziosa Regina sapesse a memoria qualcheduna delle sue *Odi Barbare*, e si congratulò con lui perchè onorava la patria letteratura.

Certamente Enotrio Romano avrà sentito risvegliarsi nella sua anima dantesca i sentimenti più splendidi del *Canto dell'amore*.

> Io non so che si sia, ma di zaffiro
> Sento ch'ogni pensiero oggi mi splende,
> . . . .
> — Salute, o genti umane affaticate!
> Nulla trapassa e nulla può morir.
> Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.
> Il mondo è bello e santo l'avvenir.

Io ripescherò di ingenuità letteraria, ma credo che agli individui, come ai paesi provengono maggiori vantaggi dall'affetto largo, abbondante, che non dalle finezze dell'odio.

UN PIEMONTESE A ROMA.

NOTIZIE DA ROMA.

9 novembre.

Depretis agli affari esteri. — È smentita la notizia pubblicata da qualche giornale che l'on. Depretis assumerebbe il portafoglio degli affari esteri.

— *Arrivo di deputati.* — Giungono giornalmente a Roma molti rappresentanti della nazione per trovarsi all'apertura della Camera.

— *Il prossimo arrivo di Zanardelli.* — È atteso quanto prima a Roma il ministro dell'interno on. Zanardelli.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* crede sapere che alcuni corpi morali d'istituzione politica hanno nominato delle Commissioni per ufficiare lo Zanardelli, volendo in tal modo dargli prova della incontrata soddisfazione per le parole dal medesimo pronunciate nel suo discorso ad Iseo e relative all'allargamento del voto elettorale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Livorno, 10. — Iersera, dopo la partenza delle Loro Maestà, ebbe luogo una imponentissima dimostrazione al Politeama, con acclamazioni all'inno reale.

Firenze, 10. — Stamane a Corte, ricevimento di deputazioni. Oggi passeggiata alle Cascine. Stassera pranzo di gala. Quindi le Loro Maestà interverranno al teatro Nuovo. Il Re espresse il desiderio che gli siano presentati i rappresentanti delle Associazioni popolari della città. Li riceverà domani.

Vienna, 10. — I giornali annunziano che una deputazione di *Begs* presentò al comandante dell'esercito di occupazione un indirizzo all'Imperatore, recante 59 firme dei più ricchi e distinti musulmani di Serajevo. L'indirizzo prega che la Bosnia e l'Erzegovina siano annesse all'Austria, che l'autorità ecclesiastica musulmana sia resa autonoma per la Bosnia e l'Erzegovina, che si sopprimano le scuole confessionali, si stabiliscano le scuole primarie, e si conceda un'amnistia.

Aden, 9. — Passarono i postali *Australia* ed *Arabia* della Società Rubattino, diretti il primo a Bombay, l'altro a Genova.

Bairut, 10. — Il disaccordo fra il Governatore del Libano ed il clero venne appianato, grazie ai buoni uffici del Console francese. Rustem pascià autorizzò il ritorno del vescovo Bistani.

Roma, 10. — Zanardelli è arrivato.

Firenze, 10. — La Regina ed il Principe di Napoli si recarono alle Cascine in carrozza di gala, ed il Re in un'altra carrozza in forma privata. Dopo il pranzo di gala, la Regina si trattenne colle signore fiorentine e straniere, ed il Re trattennesi socialmente cogli artisti.

Genova, 10. — Il piroscafo *Pampa*, della Società Piaggio, è partito per la Plata.

Vienna, 10. — Il Gabinetto di Vienna ricevette la nota di Waddington riguardante la Grecia.

Budapest, 10. — L'Imperatore, ricevendo le due Delegazioni, rispose ai discorsi dei presidenti, dicendo che il Governo eseguirà fedelmente il trattato di Berlino, e che l'occupazione militare della Bosnia e dell'Erzegovina essendo terminata, sarà possibile di richiamare una parte dell'esercito. Il Governo spera che le spese per la Bosnia e l'Erzegovina si copriranno presto colle risorse di questi due paesi. Le relazioni con tutte le potenze sono ottime.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 10, ore 11,30. — L'ufficiosa *Wiener Presse* smentisce che sia imminente la conclusione d'una convenzione fra l'Austria e la Porta.

— L'Inghilterra è contraria alla proposta fatta dalla Francia di una azione simultanea a Costantinopoli ed Atene per l'esecuzione delle raccomandazioni del trattato di Berlino.

L'Austria ha aderito in massima alla proposta.

— La delegazione cisleitana si mostra avversa all'approvazione del bilancio degli affari esteri, ed avrebbe l'intenzione di rifiutare i fondi per l'occupazione bosniaca, dando così al Ministero comune della monarchia un voto di sfiducia.

Si sta trattando coi delegati della Camera dei Signori per assicurare la sconfitta di Andrassy.

Parecchi membri, non sapendo risolversi in favore o contro la politica del conte Andrassy, intendono rinunciare al loro mandato.

ROMA, 10, ore 2,15. — È tornato a Roma l'on. Crispi.

— L'*Opinione*, seguitando il suo nuovo programma di conciliazione, insiste sulla necessità che la antica Destra debba ritemprarsi con nuovi elementi.

— Continuano con molta attività le trattative fra il Vaticano e la Germania. Gli organi clericali annunziano siccome prossima una completa risoluzione delle trattative, non mancando per l'accordo che la sistemazione di un punto solo.

FIRENZE, 10, ore 5. — Le LL. MM. il Re e la Regina tornarono ieri sera da Pisa e Livorno.

Oggi alle ore 3 la Regina ricevette le dame fiorentine.

Domani i Sovrani riceveranno i presidenti delle Associazioni operaie, trovatesi al loro arrivo colle bandiere alla stazione.

Il corso di gala è riuscito bellissimo per affluenza di popolo e numero di equipaggi.

La regina Margherita è uscita da Palazzo Pitti, alle ore 4 pom., in una elegante carrozza tirata da due cavalli, nella quale vi erano il Principino di Napoli, una dama di compagnia ed un gentiluomo di Corte.

Il re Umberto è giunto sul Corso più tardi in una carrozza semplicissima. Era accompagnato da un colonnello di Stato maggiore.

Le Loro Maestà hanno avuto dalla popolazione un'accoglienza rispettosa e festante.

Questa sera spettacolo di gala al Teatro Nuovo.

Del mattino.

NAPOLI, 11, ore 8,30. — Ieri al Politeama Nazionale ebbe luogo il *meeting operaio* rimandato già dalla scorsa domenica.

Esso è riuscito abbastanza ordinato, gli intervenuti furono circa 2000. Parlarono varii operai ed una operaia.

Fu votato per acclamazione un ordine del giorno che indicava le principali migliorie credute necessarie a favore della classe operaia.

Durante il *meeting* furono inviati telegrammi al Re, al generale Garibaldi e al ministro Cairoli.

— I Sovrani arriveranno a Napoli nel pomeriggio di sabato.

Prima di giungere a Napoli le Loro Maestà faranno una breve sosta a Benevento.

ROMA, 11, ore 9,15. — L'onorevole Zanardelli giunse ieri a Roma alle 4,32. Egli aveva fatto una breve fermata a Firenze.

Lo aspettavano alla stazione i segretari generali; Ronchetti del Ministero dell'interno, Speciale dell'istruzione pubblica, Cocco-Ortu dell'agricoltura e commercio, Leardi delle finanze e il conte Maffei degli esteri, il prefetto, il questore e molti amici.

PARIGI, 11, ore 10,20. — La cerimonia della distribuzione delle ricompense agli espositori della Mostra collettiva operaia ha avuto luogo ieri alle due pomeridiane, al teatro del Château d'Eau, sotto la presidenza di Louis Blanc che vi ha pronunciato un notevole discorso.

La folla era numerosa. Erano presenti molti senatori e deputati. Regnò un ordine perfetto.

FIRENZE, ore 11,50. — Lo spettacolo di gala al teatro Nuovo è riescito splendidissimo. L'arrivo dei Sovrani è stato salutato dall'affollato pubblico da una triplice ed entusiastica acclamazione.

La regina Margherita indossava un magnifico abito di raso bianco ed era ornata di uno stupendo diadema e di una gran collana di brillanti.

Il Re era in marsina nera e cravatta bianca. Portava il *crachat* dell'Aquila Nera di Prussia.

La Regina durante la rappresentazione perdette in teatro un grosso diamante.

Uscendo dal teatro, i Sovrani ebbero grandi acclamazioni dalla folla.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	787 52
	Trame	5	433 65
	Greggia	4	317 18
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1538 55
	Tot. nel mese a oggi	78	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	7	683 99
	Trame	»	» »
	Greggia	9	497 53
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	16	1181 52
	Tot. nel mese a oggi	91	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	2	163 43
	Trame	»	» »
	Greggia	6	505 71
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	669 14
	Tot. nel mese a oggi	16	

TORINO, 9 novembre. — I mercati sono sempre poco animati stante le molte vendite fatte per consegna e le forti provviste dei consumatori.

I grani fini sono però sempre sostenuti con tendenza all'aumento, i grani mercantili sono fermi, e pare che in generale i grani tendano piuttosto all'aumento. La meliga è molto offerta e poco cercata, con un ribasso di 0 50 a una lira per quintale. Riso stazionario, ma piuttosto offerto con calma nei prezzi, Segala calma senza forti domande. Avena ferma, ma con vendite limitate.

Grano fino	quint.	L.	29 —	a	30 50
Id.	ett.	»	22 —	a	23 90
Id. mercantile	quint.	»	27 —	a	28 50
Id.	ett.	»	20 45	a	21 70
Meliga	quint.	»	16 25	a	17 75
Id.	ett.	»	12 35	a	13 45
Riso	quint.	»	37 —	a	39 50
Id.	ett.	»	28 10	a	30 —
Segala	quint.	»	19 —	a	20 —
Id.	ett.	»	14 35	a	15 20
Avena	quint.	»	18 —	a	19 50

Avena e riso fuori dazio.

PAVIA, 9 novembre. — Mercato molto animato, ma con affari limitatissimi. Nessuna altra variazione nei prezzi della settimana.

MILANO, 9 novembre. — Il mercato d'oggi non ha fornito materia a cambiamenti di prezzo in nessun articolo granario.

I grani fini continuarono a fruire i pieni prezzi classati per la domanda, che si è mantenuta costantemente attiva. Nelle qualità mercantili scarso il sostegno dei giorni passati, e la vendita si è fatta meno corrente.

Lo stesso avvenne nel granoturco, del quale non difettarono le offerte.

I risi ebbero ieri un mercato molto calmo; segale ed avena rimasero esse pure invariate.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	26 50	a	29 —
Frumento Po	»	28 —	a	29 50
Granoturco	»	16 —	a	18 —
Segale	»	19 50	a	21 —
Riso nost. dazio escluso	»	32 50	a	42 50
Riso pugliese	»	30 50	a	37 50
Avena	»	17 50	a	18 50

LODI, 9 novembre. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento nuovo	L. 27 —	25 —	26 —
Meliga	» 16 —	15 —	15 50
Risone novarese	» 33 —	32 —	32 50
Id. melone	» 31 —	29 —	30 —
Segale	» 22 —	20 —	21 —
Avena	» 17 —	16 —	16 50

PINEROLO, 9 9mbre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 22 80	21 30	346	5 04
Segale	» 13 70	11 40	109	3 03
Granoturco	» 13 70	12 40	886	3 04
Pomi di terra	» 1 —	0 60	1534	miria
Castagne	» 1 30	1 —	7424	»
Canapa	» 7 25	6 —	228	»

BORSINO.

Torino, 9 novembre (ore 5 pom.).

La Borsa di Parigi era oggi senza slancio, quantunque si sia riacquistato quanto si era perduto ieri sera.

Apertura: 3 0[0 a 75 77, 5 0[0 112 17, It. 74 30, Inglese 95 9[16.

Chiusura: 3 0[0 a 75 70, 5 0[0 112 25, It. 74 80, Inglese 95 9[16.

Da noi dopo aver fatto 81 75 si arrivò a 81 82 5 per chiudere a 81 80 tra denaro e lettera.

Il Mobiliare da 686 a 687 50.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 novembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in 1. 81 72 1[2 f. c.

Media d'ufficio 81 85.

Oro da 21 93 a 22 00.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 novembre 1878.

Le notizie di Parigi di sabato sera e di ieri portano corsi senza variazioni sui fondi francesi, rialzo di 10 cent. sull'Italiano da 74 30 a 74 40, ma aggiungono affari nulli.

Si aspetta del rialzo oggi, ma è dubbio che si manifesti perchè il prestito Egiziano che si emette oggi e sul quale si conta per un movimento di ripresa, ha molti grossi oppositori. D'altronde rimangono le inquietudini per la situazione monetaria inglese, il cambio essendo di nuovo favorevole alle esportazioni d'oro da Londra per gli Stati Uniti.

Qui questa mattina per la Rendita fine mese si fece 81 85 a 81 97 1[2. Per contanti, 81 85 a 81 90.

Az. Banca Naz. 2040 nom.

Az. Mobiliare 683 a 687.

Az. Banca di Torino 705 a 708.

Az. Banco Sc. 289 a 289 1[2.

Az. Banca Subal. 315 1[2 a 316.

Az. Tabacchi 827 a 828.

Az. Meridionali 347 a 348.

Obbl. Meridionali 254 a 255.

Obbl. Cavour 514 a 515.

Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Francia 110 00 a 110 10.

Londra 27 42 1[2 a 27 47 1[2.

Oro da 21 98 a 22 00.

BERLINO,	8	9
Mobiliare	385 50	387 —
Austriache	441 —	441 50
Lombarde	119 50	119 50
Cambio su Londra	20 23	20 25
Rendita Italiana	73 95	73 40
Obbl. Regia Tabacchi	110 40	— —
Rendita Turca	11 10	10 90
LONDRA,	**8**	**9**
Consolidato Inglese	95 1[2	95 1[2
Rendita Italiana	73 1[4	73 1[4
Spagnuolo	14 7[8	14 3[8
Turco	10 15[16	11 —
Egiziano del 1868	54 1[4	54 3[8
Egiziano del 1876	52 —	52 —

Da rimettere al presente

per causa di fallimento

Caffè avviato nel centro della città. — Rivolgersi al sottoscritto procuratore dei sindaci.

PAVIA MOISE,
Via S. Tommaso, 6, p° 1°.
2788

Una damigella

tedesca, educata in Inghilterra, ha ancora qualche ora disponibile. Indirizzarsi in via Privata, N. 3, dalla portinaia.
2731

Un negoziante

buon contabile, cerca occupare alcune ore del giorno in qualche negozio o segreteria privata.

R. P., 145, Torino. 2733

Si cerca

un giovane che possa disporre di L. 4000 per interessarlo in una industria nuova in piena attività ed unica in Italia.

Rivolgersi all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, N. 3, Torino.
0062

AVVISO

Una Casa di Londra desidera comprare **Burro, Salumi** e **Formaggi** d'Italia.

Rivolgere le offerte coi relativi prezzi e condizioni al signor E. WEHRLIN, 88, Bernes Street, Londra, W. 2755

Stuoie-tappeti

per appartamenti, di metri 3 per 1,50 L. 8; più grandi e fini L. 5.

T. Rossi, via Po, 86, Torino.
2736

DIFFIDAMENTO

Re Carolina, proprietaria di Banco di Prestiti, avverte il pubblico che fu smarrita la polizza N. 181 (di 5 paia stivalini su cui furono imprestate L. 20 50), e prega chi l'avesse rinvenuta di consegnarla alla sottoscritta onde poter rimettere gli effetti al proprietario.

2764 **Re Carolina.**

Corredi per nozze

e battesimi. Assortimento di **camicie** per uomo ed ogni genere biancherie nel negozio di ANNA GIANOTTI, via Palatina, N. 16. 2648

LIBERTÀ E MISERIA

Scene popolari di PELLEGRINA.

È una commedia morale con cui l'Autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di educare il popolo.

Vendibile dalla Tip. di **Gio. Bruno e C.,** a cent. **50.**
2714

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati al primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50.**
» in 2 giorni L. **6.**
» istantanea L. **6.**

Société d'Hygiène française, 1, R. du Bon-Nouvelle, *Paris*;

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceria co, profumiere. 2629

DA VENDERSI IN BIELLA

Via Maestra

AMPIO CASEGGIATO civile e rustico ove si esercisce l'*Albergo di Roma*. Rivolgersi al signor geometra Gioachino Amosso in Biella per i voluti schiarimenti. 2710

AVVISO ALLE FAMIGLIE SIGNORILI

L'antico negozio di confettiere e liquorista in via Po, N. 1, già tenuto dal signor ANSELMO, venne testè totalmente abbellito, rinnovato, arricchito e fornito d'ogni qualità di liquori, vini forestieri e qualsiasi bevanda gradita, non che di pasticceria e confetteria in tutti i generi — I panettoni alla milanese da lasciar nulla desiderare a quei di Milano — Cioccolato finissimo alla vaniglia. — Bombons di Crema, Gianduiotti. — Cioccolatini alpini e Bismarck. — Ricco e variato assortimento di Bomboniere, Scatole eleganti per regali e Novità di Parigi. — Freschezza, squisitezza e prezzi modicissimi.

Donadio Alessandro
Confettiere e liquorista di S. M. e di S. A. R. la Duchessa di Genova.
2730

AVVISO INTERESSANTISSIMO

L'antico Gabinetto medico-magnetico della chiaroveggente sonnambula **Filippa Carolina**, in unione al professore **Filippa Cesare**, continua sempre a dare le sue consultazioni magnetiche private sopra qualsiasi genere di malattia tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. I medesimi vennero premiati con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta**, nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da vari altri Circoli scientifici italiani ed esteri. — Il Gabinetto è situato in **Torino, via S. Tommaso, num. 22, piano primo.** 0676

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo Calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.
Apparecchio economizzatore del combustibile.
Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.
Sistema privilegiato Cochard per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.
Essicatoi ed asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.
Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.
TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del Ventesimo al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 16 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un sessennio del tronco della strada provinciale N. 17 da Ivrea a Pont, compreso fra gli abitati di Castellamonte e Pont, della lunghezza di metri 10,548.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 10,203 53 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 2550 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare la esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 6875 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 7 novembre 1878.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

2743

SFIDA CONCORRENZA

ALLA LIQUIDAZIONE, VIA LAGRANGE, 19, TORINO

Via Lagrange, 19 — **Via Lagrange, 19**

GRANDE ASSORTIMENTO COMPLETO
DI ABBIGLIAMENTI PER UOMO

VENDITA PER CONTO DI UNA GRANDE FALLITA
DI UNA CASA DI FIRENZE
RIBASSO GARANTITO 30 °/₀

Tout-de-même (Novità d'inverno)	L. 30
Prussiene	» 25
Pardessus mezza stagione	» 18
Paletôt inverno	» 35
Macferlan	» 20
Mantelli alla Romana	» 28
Pantaloni novità	» 10

Grandioso Assortimento
di Plaids e Camicie di Flanella

SFIDA CONCORRENZA

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI
con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

Grande assortimento di Pelliccierie confezionate
Vendita all'ingrosso ed al minuto

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA
al Martinetto
Vendita e compra di Conigli. 2751

GIUSEPPE BELLENTANI

GRANDE DEPOSITO DI LARDO E STRUTTO — FABBRICA DI MACELLERIA A VAPORE — 2537

FABBRICANTE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cotechini

DI MODENA

CON RAFFINERIA DI STRUTTO

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

AVVISA

che nella prima metà del corrente ottobre ha dato principio alla fabbricazione degli articoli suddetti.

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, **MODENA**

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo, Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000.**

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione.

Col 1° gennaio 1879 il negozio succursale di via Roma, 25, sarà riunito alla fabbrica dove si può provvedere qualunque articolo e specialità per macchine. 884

AVVISO

Il Fumista **MASSAZZA CARLO** avverte la sua numerosa clientela di aver trasferto il suo laboratorio in via del Gallo, N. 11, e che ha perfezionato un suo sistema di Camini-caloriferi e Cucine con calorifero, con grande risparmio del combustibile. 2738

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1674

OLTRE AL MOTORE

Atmosferico a Gaz

Sistema LANGEN e OTTO, costruimmo il

Nuovo Motore a Gaz
OTTO

della forza
di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli.

Costruzione semplice orizzontale. — Possibilità d'impiantarlo nei piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di servizio speciale. Consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. — Langen e Wolf, Vienna. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai rappresentanti **A. BRACHI e C. via S. Massimo, 40, Torino.** 1119

Trasferimento di domicilio

Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferto in **Via Rattazzi, N. 5,** già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede antica in via Bogino, N. 9, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **millioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di *Rieti* o di prima riproduzione. 2448

Partenze ed arrivi da e per Torino dei treni ferroviarii

a cominciare dal 5 novembre 1878.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità	Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.				ant.			
4.20	Venezia	75	Omnibus	4.14	Modane	41	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Gen.	57	id.	7.33	Alessandria	58	Misto
5.5	Modane-Susa	40	id.	7.50	Chieri	432	Omnibus
6.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.	8.—	Bardonecc.-Susa	43	id.
5.35	Chieri	431	id.	8.5	Cuneo	232	id.
6.35	Milano	77	id.	8.25	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
6.45	Pinerolo	161	id.	8.37	Pinerolo	162	Omnibus
7.35	Genova-Milano	1	Diretto	8.42	Novara	78	id.
8.—	Alessandria	59	Misto	9.—	Modane-Parigi	5	Diretto
8.15	Chieri	433	Omnibus	10.25	Chieri	434	Omnibus
9.—	Modane Parigi	2	Diret. 1ª Cl.	10.36	Pinerolo	164	id.
9.10	Cuneo	233	Omnibus	11.47	Piacenza	54	id.
9.15	Venezia	11	Diretto	pom.			
9.30	Modane-Susa	44	Omnibus	12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	234	id.
9.40	Firenze-Roma	3	Diretto	12.20	Milano	74	id.
9.50	Savona-Mondovì	323	id.	12.25	Genova-Milano	4	Diretto
10.20	Pinerolo	163	Misto	3.20	Chieri	436	Omnibus
11.—	Verona	79	Omnibus	4.—	Pinerolo	166	Misto
11.25	Alessandria	61	id.	4.15	Modane-Susa	45	Omnibus
pom.				4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	236	id.
12.30	Chieri	435	id.	4.55	Verona	76	id.
12.40	Pinerolo	165	id.	5.10	Roma-Firenze	52	id.
1.—	Genova	63	Misto	6.40	Modane-Parigi	3	Diret. 1ª Cl.
2.30	Cuneo-Mon.-Sav.	325	Omnibus	7.40	Venezia	12	Diretto
5.—	Alessandria	65	id.	7.50	Firenze-Roma	6	id.
5.25	Chieri	437	id.	8.20	Chieri	438	id.
5.35	Milano	81	id.	9.10	Pinerolo	168	Omnibus
5.40	Susa-Bardonecc.	46	id.	9.48	Parigi-Susa	47	id.
5.45	Pinerolo	167	id.	9.56	Cuneo	238	id.
7.20	Gen.-Fir.-Roma	5	Diretto	10.10	Savona-Mondovì	332	Diretto
7.30	Cuneo	237	Omnibus	10.30	Genova	64	Misto
8.5	Chivasso	703	Misto	10.46	Venezia	73	id.
8.50	Modane-Parigi	6	Diretto	11.20	Genova-Milano	8	Diretto
11.40	Modane-Parigi	48	Omnibus				

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire **5**) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso, al protojoduro di ferro ed al joduro.** 2601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

DENTIERE leggere, perfezionate, a base di *caoutchouc* fino L. 80; a base di platino L. 150; a base d'oro L. 200; fatte senza levare le radici. Bellezza, solidità e masticazione garantita. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 0674

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

PANCREATINA

di DEFRESNE

Adottata negl'Ospedali e Ospizii Civili di Parigi.

La **Pancreatina** è il più potente digestivo conosciuto. È indicata sempre con successo contro:

Il disgusto degl'alimenti;	Gli erutti di gas;
Le difficili digestioni;	La gastrite;
Il gonfiamento dello stomaco;	La gastralgia;
L'anemia;	Le malattie del fegato.

La **Pancreatina** eccita e risveglia l'appetito nei convalescenti, arresta i vomiti delle donne gravide e combatte il dimagrimento dei tisici. La **Pancreatina** si dà in polvere o in pillole. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2418

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello *ferruginoso* in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 2362

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2028

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniosc**, e nessuno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

CAFFE' BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: fegato, convulsioni, insonnia, nevralgia, dolori di testa debolezza ed irritazione di stomaco, irritazione intestinale, dolori sciatici, tosse, febbri intermittenti ribelli, coliche nefretiche, ecc., mediante l'uso quotidiano di questo caffè. Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0657

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di tutti i rimedi e specialità nazionali che esteri. 38

Torino — Tip. Roux e Favale.